

Garattini (Istituto Mario Negri): «Il problema sono le reali prove di efficacia: non ce ne sono»

Gli omeopati contestano
 E la battaglia resta aperta
 Intanto Storace annuncia
 un'inchiesta

«**INUTILE, SOLO UN PLACEBO**» Così l'ha bollata la scorsa settimana l'autorevole rivista scientifica *Lancet*. Ma in Italia il «popolo omeopatico» è numerosissimo: 11 milioni di «praticanti». Si sono illusi oppure, come insistono, «se abbiamo risultati positivi nell'80% dei casi, qualcosa di vero ci sarà?»

di Federico Ungaro

La guerra di religione dell'omeopatia

U

ndici milioni di italiani che usano i rimedi omeopatici si sono illusi? È questo l'interrogativo più pesante che pone lo studio sull'omeopatia pubblicato la scorsa settimana sulla rivista *Lancet*. Secondo Matthias Egger dell'Università di Berna (Svizzera) la pratica medica inventata dal medico tedesco Samuel Hahnemann non è altro che una illusione. O meglio, i rimedi omeopatici non producono un effetto diverso da quello prodotto dal placebo, le pillole colorate che spesso i medici somministrano ai pazienti per illuderli di star loro dando qualcosa.

Lo studio è imponente: da un lato Egger ha preso in esame 110 sperimentazioni che hanno confrontato gli effetti dei rimedi omeopatici rispetto ai placebo. Dall'altro ne ha presi in esame altrettanti che hanno confrontato invece farmaci convenzionali e placebo. Poi ha ridotto il campo di indagine a quelli più grandi e meglio eseguiti (otto contro sei) e ha notato che nel caso dei farmaci omeopatici i loro effetti non erano distinguibili da quelli del placebo. Cosa che invece avveniva per i farmaci convenzionali.

Insomma le conclusioni sono scontate: «Crediamo di aver dimostrato che gli effetti terapeutici attribuiti all'omeopatia dipendono invece dall'effetto placebo», scrive Egger. E *Lancet* affonda il coltello nella piaga, pubblicando un editoriale intitolato la «fine dell'omeopatia». «Per troppo tempo è esistita una tendenza troppo liberale nei confronti dell'omeopatia - dice l'editoriale - nonostante esistano 150 anni di studi che hanno dato esiti negativi».

Inutile dirlo, una pubblicazione di questo tipo ha riaperto la mai sopita polemica tra i sostenitori dei due schieramenti. Se da un lato un farmacologo come Silvio Garattini si schiera a fianco di *Lancet*, dall'altro le associazioni scientifiche dei medici omeopati sono scese sul sentiero di guerra a difesa della loro pratica medica. Il ricercatore del Mario Negri di Milano ha elencato i punti a sfavore dell'omeopatia. Primo, la mancanza di prove di efficacia dei rimedi omeopatici: gli studi più grandi sono negativi, ma quelli più piccoli presentano alcuni risultati positivi. «Un effetto questo - ha spiegato Garattini - che si verifica anche per i farmaci convenzionali, che quando vengono esaminati più seriamente molto spesso mostrano i loro limiti». Secondo il fatto che i farmaci omeopatici siano spesso così diluiti da non essere distinguibili l'uno dall'altro o dall'acqua stessa.

A queste puntualizzazioni, ha risposto Andrea Valeri, responsabile delle ricerche cliniche della Simo, la Società italiana di medicina omeopatica. Valeri ha ricordato che esistono studi in grado di dimostrare l'efficacia dell'omeopatia: «L'ultimo è stato condotto in Germania e mostra che su alcune patologie molto comuni gli effetti dell'omeopatia sono superiori a quelli della medicina con-



Il placebo

Non solo effetto psicologico, ma anche meccanismo neurofisiologico

La medicina ufficiale lo ha sempre definito come un mero effetto psicologico: il medico somministra a un paziente una pillolina innocua e il paziente migliora, per un semplice condizionamento psicologico. Le cose però sembrano essere un po' più complicate. Secondo uno studio dell'Università del Michigan e pubblicato sulla rivista *Journal of Neuroscience* pochi giorni fa, alla base dell'effetto placebo potrebbe esserci un vero e proprio meccanismo neurofisiologico. Nello studio, è stata iniettata nella mascella dei volontari una soluzione salina, pratica piuttosto dolorosa. In alcuni casi, ai soggetti è stata data l'illusione di ricevere anche un farmaco antidolorifico. Poi, tramite una Pet si è registrata passo dopo passo l'attività cerebrale. Si è così visto che nel momento in cui i medici comunicavano ai volontari di aver somministrato l'analgesico, i neuroni iniziavano a produrre endorfine, antidolorifici naturali. La sensazione psicologica - il beneficio del farmaco - è risultata in grado di scatenare un meccanismo chimico ben misurabile in laboratorio, con il risultato finale che il dolore diminuisce davvero.

venzionale». E lo stesso, secondo Valeri, vale per i farmaci omeopatici. «Se abbiamo risultati positivi nell'80% dei pazienti circa, qualche cosa di vero ci sarà», conclude Valeri. Insomma, i due fronti sono sempre lontani: è uno scontro tra due mentalità diverse e for-

se incompatibili. Del resto, l'editoriale di *Lancet* ammette che anche la medicina convenzionale ha le sue pecche. «È ora che i medici siano coraggiosi e onesti con i loro pazienti sulla mancanza di effetti dell'omeopatia e con loro stessi sulle carenze della medicina ufficiale».

Intanto però l'omeopatia non si è diffusa non solo in Italia. E per sapere se si sono illusi o meno, gli undici milioni di italiani che la usano dovranno aspettare i risultati di un'indagine scientifica «ufficiale» che ieri il ministro Storace ha annunciato di voler aprire.

L'omeopatia

Tremila rimedi per curare emicranie, eruzioni cutanee e sinusiti

Fondata tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento dal medico tedesco Samuel Hahnemann, la medicina omeopatica si basa sul principio che il simile cura il simile da cui il termine omeopatia (dal greco «hómoios», simile, e «páthos», sofferenza). In pratica, per curare una malattia si dovrebbero assumere a dosi molto basse quelle sostanze che provocano gli stessi sintomi che si vogliono curare. Per ottenere queste dosi molto basse, le sostanze vengono diluite in acqua. Spesso però gli scienziati ufficiali accusano che queste diluizioni scendono al di sotto del numero di Avogadro: cioè i rimedi non contengono più al loro interno molecole della sostanza che dovrebbe curare. Oltre a Hahnemann, un altro dei padri dell'omeopatia è James Tyler Kent che ha dato molto risalto alla dimensione psicologica delle malattie e che ha stilato un elenco dei rimedi omeopatici. L'elenco (che risale al 1905) ne comprendeva circa 700, oggi ne sono riconosciuti circa 3000. I più usati sono circa 150. Di solito si usa per curare malattie ambulatoriali più che ospedaliere: mal di testa, eruzioni cutanee, forme lievi di depressione, sinusiti.

PRO
 Andreina Fossati

«Guardiamo la persona poi la cura»

«L'omeopatia sconta la diffidenza di chi non vuole capire il nostro approccio e uscire dalle regole consolidate della medicina e dell'accademia». A parlare così è Andreina Fossati della Federazione italiana delle associazioni dei medici omeopati (Fiamo).

Che cosa cambia nell'approccio al paziente seguito dagli omeopati?

«Quello che conta è avere una visione globale della persona. Capire che una data sintomatologia è solo la punta dell'iceberg di un problema più grande. Per cui, limitarsi a curare i sintomi, come spesso fa la medicina ufficiale, non risolve nulla. Risolto un problema ne spunta fuori un altro. L'omeopatia agisce in modo completamente diverso: a noi interessa prima di tutto il paziente, poi si ricorre al farmaco».

Ma questi farmaci se non sono analizzati approfonditamente possono essere anche pericolosi...

«Guardi non è che ci inventiamo dei rimedi e li somministriamo al primo che capita. Studiamo l'effetto di varie sostanze, valutiamo gli effetti anche in laboratorio, poi prepariamo i rimedi e li proviamo sulle persone sane, prima di darli ai malati. Gli studi scientifici di cui si lamenta la mancanza, in realtà ci sono. Certo questo non vuol dire che l'omeopatia sia onnipotente...».

La medicina ufficiale dice che si tratta di un effetto placebo...

«Le rispondo con un esempio. Io mi occupo spesso di bambini appena nati. Mi è capitato di somministrare rimedi omeopatici a un piccolo che aveva problemi e questi è guarito. Che effetto placebo è? Il piccolo non si è neanche accorto che glielo avevo somministrato. In realtà l'omeopatia funziona. Questo non vuol dire però che la medicina omeopatica debba essere vista necessariamente in contrapposizione rispetto a quella ufficiale: se un paziente ricorre alla chemioterapia, io posso somministrargli dei rimedi omeopatici che lo aiutano a combattere gli effetti collaterali. Certo dal punto di vista economico le case farmaceutiche non farebbero affari d'oro sui prodotti omeopatici. Non costano molto, sono sostanze naturali che non possono essere brevettate».

f.u.

CONTRO
 Giuseppe Traversa

«Dico no al rimborso del Ssn»

«Il risultato dello studio di *Lancet*? Non mi sorprende: fino a oggi nessuna ricerca scientifica ha evidenziato come le medicine omeopatiche abbiano un effetto diverso da quello del placebo». A parlare così è Giuseppe Traversa, ricercatore del Centro di epidemiologia della salute dell'Istituto superiore di Sanità.

Però i medici omeopati sostengono il contrario...

«Parte del mondo legato all'omeopatia non è mai stato interessato a provare l'efficacia dei farmaci in studi clinici. Né c'è questo interesse da parte delle aziende produttrici. Altri invece ritengono che i metodi con cui si valuta l'efficacia dei farmaci convenzionali non siano adatti per valutare l'efficacia di quelli omeopatici».

C'è chiusura da parte della medicina convenzionale rispetto all'omeopatia?

«Io sono pragmatico: se una cosa fa bene al paziente, perché lasciarla da parte? Però ci vogliono prove certe sull'efficacia. In qualche caso questi farmaci sono diluiti al punto tale che non ci possono essere molecole di un principio attivo al loro interno. È normale che di fronte a un rimedio di questo tipo un medico classico si ponga l'interrogativo di come funzionano. In altri casi invece i farmaci omeopatici contengono effettivamente dei principi attivi: bisogna fare attenzione, perché possono provocare anche effetti collaterali non voluti. Come facciamo a risolvere questi interrogativi senza studi clinici?».

Quindi l'ipotesi che i farmaci omeopatici siano rimborsati dal Ssn non la trova d'accordo?

«I farmaci oggi rimborsati dal Servizio sanitario nazionale lo sono perché esistono dati incontrovertibili sulla loro efficacia. Non c'è un farmaco omeopatico che abbia la stessa documentazione scientifica e che possa quindi essere rimborsato».

È l'ipotesi di regolarizzare la formazione dei medici omeopati con appositi corsi di laurea?

«Io credo che per costituire un corso di laurea specifico ci debba essere un corpo di conoscenze tale da poter giustificare una misura di questo tipo. Non mi sembra che sia questo il caso».

f.u.

Cesare Damiano

Fassinéscion

L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Presentazione di **Gad Lerner**

4,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

in edicola con l'Unità

l'Unità